

LA NASCITA
DEL REDENTORE

COMPONIMENTO SAGRO

PER MUSICA

DA CANTARSI NELL' ORATORIO

DE' RR. PADRI DELLA

CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO DI ROMA.



ROMA MDCCCXXII.

Nella Stamperia Perego Salvioni.

Con permesso.

INTERLOCUTORI.

SALOMINO Pastore,

OSEA Pastore,

LABANO Pastore,

CORO di Pastori,

POESIA del Sig. Abate Terribilini,

MUSICA del Sig. Pasquale Anfossi,

REIMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo P. Sac. Palat. Apost.
Magistro,

J. Della Porta Archiep. Damasc. Vicesg.

REIMPRIMATUR.

Fr. Thomas Dom. Piazza O. P. Mag., et Rm;
S. P. A. Magistri Socius.

PARTE PRIMA.

3

Osea, e Labano.

Ose. **L** Aban, che fai? Non senti
Di festosi concenti
Il Bosco risuonar? Dai chiusi ovili
Trasser le Gregie fuori
Invigili Pastori. Ai Prati in seno
Saltano le Caprette.
Per l'odorose erbe
Van pascendo le Agnelle,
Già fuggiron le Stelle,
S'avanza il nuovo Sol, langue l'Aurora,
E ancor tu dormi, e non ti desti ancora?

Senti i garruli Augelletti
Salutar i rai nascenti;
Mormorar i ruscelletti,
L'aure liete sussurrar.

Lab. Osea, mi sgridi a torto. Io soglio, Amico
L'Aurora prevenir: che un lungo sonno
Alla nostra umil vita assai sconviene.

Ose. Ma l'Alba questa volta
Ti prevenne, o Laban.

Lab. Taci, e m'ascolta.

Fra i notturni silenzi
Nella Capanna mia posai le membra,
Ma il sonno atteso invano
I lumi non mi chiude in dolce oblio:
Passo desto la notte, insin che quella
Nel mezzo giunta del suo corso appena,
Una luce serena
Entrar vegg'io, che stupido mi rese,
E la Capanna di splendore accese.
Confuso io balzo in piè. Fnor del tugurio

A 2

Esco

4
Esco all' aperto , e veggo (oh meraviglia !)
Squarciato della notte il fosco velo ,
Di fulgore vestirsi e Terra , e Cielo .
Ose. Laban , forse sognasti . Io credo appena
I tuoi detti veraci .
Lab. Non ho sognato ; *Osea* . M' ascolta ; e taci .
Come dalla Marina
Sorge il novello Sole ;
Da Betlemme vicina
La gran Luce sorgea , che intorno poi
Spiegò soavemente i raggi suoi .
A sì strano portento
Sento l' alma ingombrar da un sagra orror ;
E fra gioja , e stupore
Suonar per l' aria queste voci io sento .
Spezza pur l' e tue catene
Di Sionne , o vaga Figlia ;
Già serena le tue ciglia
La primiera libertà .
Nato è alfin il Sommo Bene ;
Pace all' Uomo , e gloria a Dio ,
Che dal Serpe iniquo , e rio
Liberò l' Umanità .
Non più dal ghiaccio stretto
Ravviso il Fonte allor , ma l' onde chiare
Spedir libere al Mare ,
E scorgo ad onta d' Aquilon gelato
Carco di frondi il Bosco , e d' erbe il Prato .
Ose. Tutta la notte il sonno
Aggravò gl' occhj miei ; questa non viddi
Luce , che mi narrasti . I Colli , i Campi ,
Che lasciai disadorni in sulla sera ,
Cangiati in primavera ,
Mirai poc' anzi all' alba , e meraviglia
Mi fè tosto inarcar ambe le ciglia .

Lab. Tutto non dissi ancor . Odi , e in entrambi
S' accresca lo stupor . Presso la Torre ,
Ove Giacobbe pascolò gli Armenti ,
Cinta di rai lucenti
Scesa candida nuba
Di Salomin sull' Antro . Oh avventurato
Pastor (gridai) cui tanto ora comparte
Il Ciel de' doni suoi
Ose. Non vedi ? Salomin s' appressa a noi .
Lab. Ha un non so che nel volto ,
Che mortal non mi sembra .
Ose. Al suo pensiero
Forse si palesò qualche mistero .
Salomino , e detti .
Sal. Labano , *Osea* ; Che vidi ! Oh vista ! Oh notte !
Oh Madre ! Oh Figlio ! Oh amor ! Felici noi !
Ose. Disvela i sensi tuoi ,
Lab. Parla , favella .
Sal. Apportator son io d' alta novella .
Cinto d' umano velo
Il Divin Figlio è nato . Infra l' orrore
D' un' antro io l' adorai . Su poco fieno
Egli si giace ; e del rigor del verno
Per difendersi in parte ,
Or della Madre al bel seno beato ,
Di due giumenti or si riscalda al fiato .
Ose. Che dici ! E' nato dunque
Il promesso ad Abramo ,
Ad Isacco , a Giacobbe ?
Lab. Quello da' nostri voti ognor chiamato ?
Sal. Sì : (v' inondi il piacer) sì : Quegli è nato .
Ose. E qual Terra felice
Il Sovrano del Cielo in se contiene ?
Lab. Ov' è , tu me 'l palesa ; ov' è il mio Ben ?
Forse Sionne ; ingrata

La Cuna gli negò ricca di gemme?

Sal. Povero più di noi, nato è in Betlemme.

Ose. Pastori: or mi sovviene

Ciò, che l' Avo, sedendo a parca cena,

A me narrar solea

Con favella dal pianto accompagnata,

Betlemme avventurata,

(Sì 'l buon Vecchio dicea) no, tu non sei

Fra le Città di Giuda

La più vile Città. Da te quel forte

Condottier d'Israele

Sorger dovrà Felici voi Nipoti,

A cui saranno aperte

Del consiglio di Dio le vie segrete,

E la salvezza universal vedrete.

Pace suonar dovranno

Gli Antri, le Rupi, i Monti,

E verseranno

I fonti

Rivi di dolce umor;

Abiterà sicura

Col Lupo l' Agnelletta:

Non temerà la pura

Colomba semplicetta

L' augello insidiator.

Così dicendo il Vecchiarel piangea,

Ed alte cose in suo pensier volgea.

Sal. Quanto l' Avo predisse, e quanto un giorno

I Profeti cantar presso il Giordano,

Tutto, tutto s' avvera. Il tempo è giunto

Del gaudio universal. Partì la guerra,

Scesa è la pace ad abitar la Terra.

Lab. Pastor, da' detti tuoi, dal gran mistero

La mia mente è sorpresa.

Ose. Deh con labro sincero

Quanto vide il tuo ciglio a noi palesa.

Lab. E' noto, o Salomino,

Che insoliti splendori,

Che concetti canori

Alla notte turbar l' ombre, i silenzi,

Sal. Labano, onde ciò sai?

Lab. Li vidi io stesso,

Io stesso li ascoltai stupido, e desto;

Ad Osea li ridissi.

Sal. Udite il resto.

Presso il Gregge vegliando

Stavan meco Giabele, e il bruno Aggèo:

Quando su noi rotando

Scese candida nube, il grembo asperse,

E un Angel puro agli occhj nostri offerse.

Il maestoso oggetto

Noi colmò di spavento. Ah non temete

(Disse lo Spirto alato) Io dalle sfere

Vengo d' alto piacere

Felice apportator. E' nato, è nato

D' umana spoglia adorno

Il Salvator promesso. Ite, o Pastori,

All' umile Betlemme. Entrati appena,

In un Presepe accolto,

Sul fien, tra panni avvolto,

Quel caro Fanciullin primi vedrete,

E del Regio Natal Nunzj sarete.

Disse: e dolce cantando, un vago stuolo

D' Angioli in aria apparve,

S' unì con quelli il Messaggiero, e sparve.

Si destaro in quel momento

Varj affetti nel mio core

Di speranza, di dolore,

Di contento ,
E di pietà .

Io sperai dal Nume Infante
Il perdon de' falli miei ,
Che maggior di colpe tante
Risplendea la sua Bontà .

Lab. Oh quanto fosti , oh quanto
Favorito dal Ciel .

Ose. Sì bella sorte
Non giunsi a meritare .

Sal. Alla partenza ,
Dopo annunzio sì grande
I Compagni affrettai . Tulse dal nido
Due Tortorelle Aggèò , dai rami tolse
Freschi pomi Giabele . Io dalla Greggia
Un candido Agnellin Poveri doni
Al Celeste Signor . Giunti in Betlemme
Con frettolosi passi ,
Ne ferì le pupille ,
L' orrecchio ne ferì , luce , armonia .
Dal Fanciullino uscì
Fuor dell'Antro la luce : ed entro , e intorno
L' armonia risuonava
Delle Angeliche voci . In atto umile
Nel cavo sasso entrati ,
Al Fanciullo , alla Madre , al suo Custode
Rendemmo onor . Presso la rozza Cuna ,
Ove tra 'l fieno il nostro Dio sen giace ,
Chini a terra chiedemmo e grazia , e pace .
Poi sulle càre Pianta
Ciascun di noi teneri baci imprime ,
Versa stille amoroze , e al nato Infante ,
Con occhi umidi , e proni ,
Offe ciascuno i Pastoral doni ,
Intanto il Pargoletto

Dolcemente ridea ,
Fisso ver noi tenea
Lo sguardo vezzosetto ,
E dir sembrava in suon tacito , e pio ,
Sospiro il vostro cor , vi dono il mio .
Lab. Salomin non più ; ch' io già mi sento
Per dolcezza mancar l' anima in petto .
Il Divin Fanciulletto
A venerar men volo .
Ose. A te compagno
Nel camino io sarò .
Sal. Con voi desio
A quelle ritornar mura beate .
Lab. Ecco m' invio ,
Sal. Ti sieguo .
Ose. Il piè fermate ,
Laban , dal chiuso Ovile
Il tuo Gregge digiun di te si lagna ;
All' aperta campagna
Lo traggi fnor . Del Pastorello Alete
L' abbandona alla cura in sì bel giorno .
Lab. Approvo il tuo pensier . Vado , e ritorno .
Dalla Spelonca annosa
Uscite , o Pecorelle ,
Per quella Valle ombrosa
L' erbe a pascolar .
Salomino , ed Osea .
Ose. Siegui pur , Salomino ,
Siegui a narrar quanto vedesti ,
Sal. Io vidi
A terra riverenti ,
Vidi un Giumento in quel Presepe , e un Bue ;
Fortunati ambidue ,
Perchè scelti dal Cielo al grande onore
Di riscaldar col fiato il lor Fattore .

Ose. E che faceva la Madre
Al Fanciullin d' appresso?
Ragionami di lei.

Sal. Ne parlo adesso.
Vidi su paglia, e canne al destro lato,
Vicina al Parto amato
Seder la Genitrice.
Oh quanto è bella, e umil!

Ose. Madre felice!

Sal. Or al seno pietosa
Il Figlio suo stringea:
Baciandolo amorosa
Col suo latte il pascea.
Or adagiato in Cuna
L'adorava suo Dio con quei ce lest
Messaggieri di pace. Ed or benigna
Tenne i pensieri intenti
Di noi Pastori ai mal formati accenti.
Stava al sinistro lato
Ad un sasso appoggiato
Un Uomo tenero sì, che sembra padre,
Ma Custode è al Fanciul, Sposo alla Madre.
Coll'anima su gli occhj
Mira il dolce Bambino, e piange, e gode;
E appar nel volto suo quanto ha nel core
Pietà, letizia, riverenza, e amore.

Ose. D' entrambi i nomi ancora
Non mi svelasti, o Salomin.

Sal. S' appella
Maria la Verginella; il casto Sposo
Giuseppe ha nome. Entrambi
Della Casa Real del buon Davide.

Ose. Un nodo sì gentil mai non si vide.

Sal. Ma l' antico Labano
Par, che tardi il ritorno;

Ose. Pure non è sì lontano
Del fido Alete il rustico soggiorno.
Forse del gran Natale,
Di Capanna in Capanna,
Andrà spargendo la novella.

Sal. Altrui
Del lieto avviso apportatore io fui.

Ose. Ma, oh Dio!

Sal. Sospiri Osea! Che mai t' avvenne?

Ose. Finor non mi sovvenne
Preparar qualche dono. Al nato Infante
Tortore, e Pomi, e un' Agnellin recaste,
Pegni pieni di amor, di fede.

Sal. Tu reca a lui quanto da te richiede.
Se il tuo core a Lui tu doni,
Ciò gli basta, e il Divo Infante
Altro più non vuol da te.

Ose. Ah! Che il cor fu al Figlio eterno
Troppo ingrato, ed incostante;
Degno, oh Dio, di Lui non è.

Sal. Presso a lui tutto arderai.

Ose. Ah d' amore m' accenda il cor.
a 2.) E l' oggetto ognor sarai
Dio Bambin del nostro amor.

Sal. Mia speranza.

Ose. Mio diletto

Sal. Non sdegnarmi.

Ose. S' ei m' accoglie

Sal. Sì t' accoglie il Divin Bene.

Ose. Ah d' amor mi accenda il cor.

a 2.) E l' oggetto ognor sarai
Dio Bambin del nostro amor.

a 2.) Oggi il giusto al Cielo inviti,
Al perdono il peccatore,
E ad ognun tu doni il core

Con eccesso di pietà .

Sal. Osea , qual suono d'incerate canne
S' ode per l' aer vano ?

Ose. Ecco stuol di Pastori , ecco Labano
Di rose , e di ligustri ,
Che quì sorser fra l' erbe ,
Spoglio in fretta il terren .

Sal. Presto li aduna ,
Del Santo Nume a inghirlandar la Cuna .
Labano , Coro di Pastori , e detti .

Lab. Io vi riveggo , o Amici . A me s' uniro
Compagni nel camin questi , che ho intorno
De' Boschi Abitator .

Sal. Ogni dimora
Si tronchi omai . Solleciti partiamo .
A Betlemme , a Betlemme .

Lab. Andiamo .

Ose. Andiamo .

Lab. E per la via frattanto
Seguiam lieti , o Compagni , il nostro canto .
C O R O .

E' sceso in terra a noi chi pasce l' Agne ,
Chi d' erbe veste il Prato , il Sol di lume .
Lasciate , o Pastorelli le Campagne ,
Venite ad adorar il nato Nume .

Fine della prima Parte .

PARTE SECONDA. ¹³

*Salomino , Osea , Labano ,
e Coro di Pastori .*

Sal. **L** Abano , Osea , Compagni ,
Godete alfin siam giunti . Ecco (oh stupore!)
Ecco il povero Albergo ,
Che nel suo sen contiene
Del Mondo la speranza ,
La delizia del Cielo , il nostro Bene .
Mirate pur , fin dove
Dall' eccelsa sua Gloria
Lo trasse amor sotto mortale ammanto ;
Poi , se vel soffre il core ,
Frenate il pianto , e gli negate amore .
Deh mirate . A noi non venne
Fra le nubi , i tuoni , i folgori ,
Non de' venti sulle penne
Con tremenda maesa .
Ma velò di spoglia frale
I sovrani raggj suoi ,
Ma veder si fa tra noi
Pien d' affetto , e d' umiltà .

Lab. Or , che all' Antro m' appresso ,
M' arresta un sagra orror .

Ose. Avvicinarsi
Il piè non osa . Ah che a ragion pavento :
Son reo . Pietà , mio Dio .

Lab. Perdono , o mio Signor . T' offesi anch' io .

Sal. Coraggio , Amici . Il Fanciullo pietoso
Non sgrida , non minaccia ,
Ma i falli oblia , ma il Peccatore abbraccia ,
Ose. Tu , Salomino , cui benigno il Cielo

Spesso gli arcani affida,
 Noi timorosi innanzi a Dio tu guida.
Sal. Vada lungi il timor. Con piè sicura
 Appressatevi all' Antro:
 Ed accogliete intorno al core insieme
 Sensi di fè, di carità, di speme.

Lab. Quella, che or or dal fieno
 Sottrae l' amato Pegno,
 Umile Donna, e bella,
 E' la sua dolce Genitrice?

Sal. E' quella.
 Giuseppe il suo Custode
 E' quell' Uomo gentil, che forse ha viste
 Cinquanta volte biondeggiar le ariste.

Ose. Già si avvide Giuseppe
 Di noi Pastori. Colla man sinistra
 Ne invita ad adorar il Sol Divino.
 Sostien candido lino
 Colla destra Ah mirate
 Or con paterno affetto
 Terge l' umide luci al Pargoletto.

Voi fin le lagrime,
 Per farvi amare,
 Versar volete
 Pupille care!
 No, non piangete,
 Ch' io v'amerò.

Le calde stille
 Sì sì frenate:
 Un guardo tenero
 In me fissate:
 Care pupille
 Fedel sarò.

Sal. Mia vita, mio tesoro,
 Son di nuovo al tuo piè. Proteso a terra

Io m' umilio, e t' adoro.
 Tu con occhj clementi
 Questi mira de' Boschi Abitatori,
 Gli affetti accogli, ed i selvaggi onori.
Ose. Signor, dal Ciel scendesti
 Per ricondurmi a te, come Pastore
 La sua richiama fuggitiva Agnella.
 Deh, Signor mio, per quella
 Pietà, che ti vestì d' umana salma,
 Mi perdona, e dall' alma
 Le reliquie de' falli
 Toglimi: Ognor saranno
 A me d' orrore oggetto, e in un d' affanno.
 Ricevi, o mio Diletto,
 Questo cor, che mi chiedi. A Te lo dono:
 Non me lo render più. Con labbro amante
 Lascia, ch' io baci imprima
 Sulle nude tue piante:
 Indi con pochi fiori,
 Che dal Prato recai, lascia, ch' io formi
 Ornamento alla Cuna, ove tu dormi.
Lab. Deh per questa, ch' io bacio
 Tenerella tua man, per questo pianto
 Figlio del mio dolor, pietà ti prenda
 Di me vil Servo, o Dio; non rammentarti
 Delle ignoranze mie,
 Nè de' miei primi giovanili errori.
 Rammentati, che adesso inverso i rei
 Delle misericordie il Dio tu sei.
 Peccai. Deh mi cancella
 Le iniquità dal cor. Fa, che in lui piova
 La tua Grazia, e il rinnova:
 Sicchè innocente alfin sia di Te degno,
 E offrirlo io possa a Te d' amore in segno.
 Non più tra sassi ascosa,

Ma sovra fiori, e foglie
La Serpe al Sol si posa,
Lascia le antiche spoglie
A quell'amico ardor.

In faccia a Te, mio Dio,
Tutto mi spoglio anch'io
D'ogni passato error.

Sal. Madre, pietosa Madre,
Che fra le Donne sei
Benedetta, e beata, i nostri voti
Porgi al gran Figlio, or, che al tuo seno accolto
Fisso ti guarda, t'accarezza, e ride,
E di pace i pensier con Te divide.

Lab. Io due bianche Colombe
Dono a te, pura Madre. Han queste il vanto
D'altrui mostrar nelle lor piume espresso
Il bel candore in tua bell'alma impresso.

Sal. Labano, Osea, diam loco
Ai Compagni Pastori,
Che nell'angusto Speco
Bramano entrar.

Ose. Sì, ciascun vegga, e adori
In questo dì giocondo
D'Israel la salute, anzi del Mondo.

Lab. Entrate Amici. Offra ciascuno i doni,
Che recò dalle Selve; e il cor ne sia
Oggi il dono primier. Tu, Salomino,
Or che siam fuor dell'Antro,
Al celeste Bambino

Inalza con la voce Inni sonanti.

Sal. Che vuoi, che vuoi ch'io canti?
Se al mio pensier dolente
Si fa presente l'avvenir funesto,
Io veggo questo fanciullin beato
Segno all'ingrato perfido Isdraele,

Popol crudele! Nol conosci, e passi
Superbo, e il lassi in un Presepe umile
Lo prendi a vile, lo persegui adulto,
E fra il tumulto colle pietre in mano
Brami inumano al tuo Signor la morte!
Aimè! Ritorte, Spine, Chiodi, e Croce,
Sentenza atroce, e ria bevanda amara
Sion prepara al suo Fattor, che tanto
Versa di pianto per pietà di Lei!
Già tra due Rei veggo il Divino Agnello
Dal suo rubello Popolo trafitto.
Leggo lo scritto al sommo di quel Legno:
E l'Uom sì degno, tinto di pallore,
Chinando il volto . . . Ah mi si spezza il core.

Per l'orror di un tanto scempio
Fugge il Sole, e langue il giorno,
Si divide il Vel del Tempio,
Trema il Suolo, e mugge il Mar.
Pien d'amor fra l'empie Squadre.
Già versato a rivi il sangue,
Io lo veggo in man del Padre
La grand'Anima esalar.

Ose. Salomino, che parli!

Lab. E un mar d'affanni
Sovra quell'innocente
Scaricar si dovrà!

Sal. Gli eccessi udite
Di sua bontà. Con questi affanni Ei vuole
Del Sommo Padre offeso
Per noi l'ira placar. Già diè principio
A sodisfar per noi, Bambino ancora
Ha nell'idea presenti
Ognor i suoi tormenti, e pena ognora.
La Genitrice in fasce
Se lo ravvolge ei pensa alle ritorte.

Se di latte si pasce
 Gli stanno in mente ingrata mirra, e fiele.
 Pensa al bacio crudele
 D'un traditor, se il bacia la gran Madre.
 Delle barbare Squadre
 L'armi, le grida, le bestemmie, e l'onte
 Ha tutte nel pensier, Se veglia, mira
 Nelle paglie le spine.
 Nella Cuna la Croce.
 Se dorme, (oh Dio!) nel sonno
 Mira effigiata la sua morte atroce.
Ose. Oh eccesso di pietà!
Lab. Divino Amore
 Quanto sei grande!
Sal. Ma com'ombre al giorno,
 Le immagini dolenti
 Si dileguan da me. Già la memoria
 Dell' Augusto Natal mi fa il sereno
 Alla mente tornar, la gioja al seno.
 Dall'amato Bambino
 Prendiam congedo, o Amici. Indi contenti
 Andiamne in pace a custodir gli Armenti.
Ose. Da te parto, o Signore:
 Ma se va lungi il piè, resta il mio core.
Lab. Addio, mia speme. Dalle ingorde Fiere,
 Dall'erbe velenose
 Salva le pecorelle. I parti loro
 Più pingui ogn'anno a te recar vogl'io
 Nel tempio di Sion.
Sal. Mia vita, addio.
 Maria, Giuseppe, al Santo Pargoletto,
 Che noi lieti mirò, grazie rendete.
 Voi scorte ne sarete
 Nel viaggio mortale infino al Cielo,
 Ove senza uman velo

Il semblante vedrem del nostro Dio.
 Partiam, Compagni.

Sal.)
Ose.) Anime belle, addio,
Lab.)

C O R O .

Il Nume di Sion lodate, o Genti
 Loda Isdraele, il Dio de' Padri tuoi:
 Poichè rivolse al Mondo i rai clementi,
 E la sua Verità nacque fra noi.

F I N E .